SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 19 maggio 2005

805ª e 806ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Avvio della discussione generale del disegno di legge:

CONSOLO. – Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati). – Relatori* BOSCETTO *e* DALLA CHIESA *(Relazione orale).* **(414-B)**

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio. **(1899)**

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa. – *Relatore* ZICCONE *(Relazione orale).* **(2287)**

2. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale. – *Relatore* FEDERICI *(Relazione orale).* **(1544)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

3. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia. – *Relatore* PIROVANO *(voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).* **(2431)**

III. Ratifiche di accordi internazionali *(elenco allegato).*

alle ore 16

Interpellanze e interrogazione *(testi allegati).*

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Romania, fatto a Bucarest il 21 ottobre 2003. – *Relatore* PROVERA. **(3170)**

2. Ratifica ed esecuzione della Decisione VII/2 della Conferenza delle Alpi sul Segretariato permanente della Convenzione per la protezione delle Alpi, con Allegati, adottata a Merano il 19 novembre 2002 dai Ministri dell'ambiente dei Paesi aderenti alla Convenzione medesima, nonché dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi relativo alla Sede operativa distaccata di Bolzano, fatto a Bolzano il 13 settembre 2003. – *Relatore* PROVERA. **(3149)**

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 *(Approvato dalla Camera dei deputati). – Relatore* MORSELLI. **(2091)**

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica fra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Tripoli il 5 giugno 2003. – *Relatore* PROVERA. **(3168)**

5. Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS), con emendamenti, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) – Relatore* CASTAGNETTI. **(2477-B)**

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sulla cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata ed altre forme di criminalità, fatto a Nicosia il 28 giugno 2002. – *Relatore* SODANO Calogero. **(3169)**

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla collaborazione nel settore della cinematografia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, con Protocollo, fatto a Roma il 28 novembre 2002. – *Relatore* PROVERA. **(3225)**

INTERROGAZIONE SUI RITARDI NELL'EROGAZIONE DEI RIMBORSI REGIONALI ALLE FARMACIE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

ULIVI, DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri della salute, per gli affari regionali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che: (3-01929) (27 gennaio 2005)

le circa 280 farmacie della provincia di Salerno minacciano di passare in tempi brevissimi all'assistenza farmaceutica indiretta, e ciò a causa del fatto che la Regione è in ritardo di circa un anno nell'erogazione dei rimborsi, nonostante gli accordi stipulati in vari incontri con l'assessore alla sanità Rosalba Tufano in sede regionale;

il quotidiano «Il Mattino» di Salerno riporta il 26 gennaio 2005 un'intervista al presidente di Federfarma di Salerno, dott. Antonio Pandolfi, secondo il quale «la situazione attuale è drammatica dal momento che le ASL non sono nelle condizioni di assicurare né i pagamenti correnti né quelli pregressi a causa dell'insufficienza della rimessa dei fondi da parte della Regione», il che porterebbe ad un rischio concreto di ulteriori ampi ritardi nei pagamenti mentre i farmacisti continuerebbero ad essere, secondo il predetto quotidiano, «nelle mani delle banche»;

in particolare, il debito complessivo delle tre ASL salernitane nei confronti delle farmacie della provincia ammonterebbe a poco meno di 450 miliardi delle vecchie lire;

una situazione simile si è già presentata nella provincia di Caserta, città che aveva comunicato l'intenzione di passare all'assistenza indiretta con una lettera inviata nei giorni scorsi al Presidente della Regione Campania;

l'assistenza indiretta creerebbe disagi gravissimi alla popolazione, soprattutto alle fasce economicamente deboli e bisognose di cure farmacologiche croniche;

la legge finanziaria per il 2005 ha previsto, in deroga a quanto precedentemente stabilito, di concorrere al ripiano dei disavanzi del Servizio Sanitario Nazionale per gli anni appena trascorsi con una cifra di 2.000 milioni di euro per il 2005, e ciò al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti dalle Regioni, degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire il più rapidamente possibile per risolvere il grave problema dei mancati rimborsi alle farmacie, scongiurando così il paventatissimo ricorso all'assistenza indiretta da parte dei farmacisti campani.

INTERPELLANZA SUGLI STANZIAMENTI IN FAVORE DELLA COMUNITÀ ITALIANA IN SLOVENIA E CROAZIA

BOCO. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso: (2-00623) (12 ottobre 2004)

che la legge 21 marzo 2001, n. 73, «Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia», ha prorogato fino al dicembre 2003 lo stanziamento a favore della Comunità italiana in Slovenia e in Croazia, disposto al comma 2 dell'articolo 14 della legge 9 gennaio 1991, n. 19;

che la legge 28 luglio 2004, n. 193, «Proroga e rifinanziamento della legge 21 marzo 2001, n. 73, recante interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia», al comma 1 dell'articolo 2 ha prorogato al 31 dicembre 2006 le suindicate disposizioni e ha autorizzato «la spesa di euro 4.650.000 per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006»;

che in base alla Convenzione, stipulata fra il Ministero degli affari esteri, l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste, circa 500.000 euro sono da erogare, già da un anno e mezzo, all'Unione italiana;

che il 3 ottobre 2004 Stefano Zilli, presidente della Giunta dell'Unione italiana, in rappresentanza della Comunità degli Italiani della Slovenia e della Croazia, ha denunciato al quotidiano «Il Piccolo» di Trieste «le difficoltà in cui si trovano le istituzioni culturali dei connazionali», con particolare riferimento al Centro studi di musica classica «Luigi Dalla Piccola» e al «Dramma italiano» di Fiume, alla grave situazione della Comunità degli Italiani di Zara, la cui sede – danneggiata da un incendio nell'estate scorsa – è tuttora inagibile, nonchè all'esigenza di realizzare la ricezione di Rtv Capodistria nel territorio istriano e quarnerino;

che il 6 ottobre 2004 la Mailing List Histria, gruppo di discussione operante su Internet con lo scopo di preservare e di tutelare l'identità culturale istriana, fiumana e dalmata di carattere italiano, ha chiesto ai parlamentari di farsi portavoce di questo disagio presso le autorità competenti, ottenendo significative testimonianze di attenzione,

si chiede di sapere:

se, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 marzo 2001, n. 73, e dei commi 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 28 luglio 2004, n. 193, il Governo intenda urgentemente erogare la somma di euro 500.000 all'Unione italiana in Slovenia e in Croazia, predisponendo le occorrenti variazioni di bilancio;

se sia intenzione dei Ministri in indirizzo dare di quanto sopra tempestiva assicurazione all'Unione italiana, affinché si possano garantire e non si interrompano le molteplici attività messe in atto dalla nostra Comunità in Slovenia e in Croazia, per il mantenimento e la promozione dell'identità, della lingua e della cultura italiana su un territorio di storico insediamento.

INTERPELLANZA SULL'OMICIDIO DI UN CITTADINO ITALIANO IN COLOMBIA

MARTONE, BOCO, DE ZULUETA, DE PETRIS, RIPAMONTI, DONATI, TURRONI, CORTIANA, CARELLA, ZANCAN, MALABARBA, IOVENE, DI GIROLAMO, BEDIN, BONFIETTI, MARITATI, MARINO, ACCIARINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Considerato che: (2-00688) (16 marzo 2005)

all'inizio del mese di marzo 2005 un cittadino italiano, Sabino Mobile, di 27 anni, è stato ucciso in Colombia, nella cittadina di Giradot, a 120 chilometri dalla capitale Bogotà, per mano di armati delle Autodefensas unidas de Colombia (AUC), formazione paramilitare considerata vicina alle forze armate colombiane, nonché inserita nella lista delle organizzazioni terroristiche stilata dal Dipartimento di Stato della Casa Bianca;

il 21 febbraio 2005 sette persone, tra cui tre bambini di 11, 6 e 2 anni, tutte appartenenti alla Comunità di pace San José de Apartadò, sono state uccise in località La Resbalosa e che tra questi c'era il *leader* della comunità, Luis Eduardo Guerra, il cui esempio di non violenza e di scelta di neutralità nel conflitto colombiano aveva ispirato la formazione di altre dodici comunità di pace nel resto del paese, nonché la creazione di un'ampia rete internazionale di sostegno, della quale fanno parte anche numerose amministrazioni locali e organizzazioni non governative italiane;

responsabile di questo massacro, secondo quanto verificato dalle persone della comunità di pace di San José de Apartadò, è l'XI Brigata dell'esercito regolare colombiano;

l'attacco contro la comunità di pace di San José de Apartadò rientra in una strategia precisa di riduzione dei cosiddetti «resguardos», cioè i territori parzialmente autonomi che la legge colombiana ammette per determinati tipi di comunità, come per esempio i popoli indigeni;

la Corte Interamericana per i diritti umani ha denunciato, ancora una volta, con un *dossier* del marzo 2003, le connessioni tra le operazioni militari condotte contro i «resguardos» e gli interessi economici dei grandi latifondisti;

il 7 febbraio 2005 la sede dell'organizzazione non governativa CENSAT Agua Viva, nodo colombiano della rete internazionale di organizzazioni ecologiste Amici della Terra 2 Friends of the Earth, è stata assalita da un gruppo di uomini armati, appartenenti ancora una volta alle formazioni paramilitari;

nel corso degli ultimi due anni si sono intensificate le operazioni militari e paramilitari, nonché la repressione della polizia contro gli attivisti delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani, dei popoli indigeni e delle organizzazioni sindacali e contadine;

nel febbraio 2004 il presidente colombiano Alvaro Uribe de Velez è stato in visita di Stato in Italia, guadagnando, a parere degli interpellanti, il sostegno del Governo italiano alla politica di forza con la quale cerca di risolvere il conflitto colombiano che va avanti da almeno quasi quattro decenni;

che il 3 ed il 4 febbraio 2005 si è tenuta a Cartagena de las Indias una conferenza internazionale dei donatori per la Colombia alla quale ha anche partecipato l'Italia,

si chiede di sapere:

se e quali pressioni bilaterali il Governo abbia intenzione di attuare nei confronti del governo colombiano perché si proceda alla più rapida smilitarizzazione delle formazioni paramilitari, nonché alle inchieste relative alla morte di Sabino Mobile e all'irruzione nella sede di CENSAT Agua Viva;

se e quali pressioni internazionali, tanto in sede europea quanto di Nazioni Unite, il Governo intenda attuare sul governo colombiano per portare davanti a un tribunale gli uomini dell'XI brigata dell'esercito a rispondere delle accuse mosse dalla Comunità di pace di San José de Apartadò;

se e quali misure si intenda chiedere al governo colombiano affinché sia garantita l'incolumità fisica delle comunità di pace e delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani, dei popoli indigeni, delle organizzazioni sindacali e contadine;

se non si ritenga opportuno valutare sanzioni internazionali contro il governo e l'esercito colombiano, in particolare nel quadro della collaborazione bilaterale nel settore militare, per protestare contro il clima di impunità che consente un numero di violazioni dei diritti umani che ha pochi equivalenti nel mondo;

se non si ritenga opportuno convocare l'ambasciatore colombiano per chiedere conto tanto della morte di Sabino Mobile quanto dei massacri e delle intimidazioni subite dalle organizzazioni non governative e della comunità di pace, nonché dalle organizzazioni dei popoli indigeni, contadine e sindacali;

quali accordi siano stati sottoscritti con il governo colombiano in occasione della visita di Stato del presidente Uribe de Velez, in particolare per quanto riguarda il settore della collaborazione tra le polizie e le forze armate dei due paesi;

se, in seguito agli incontri della conferenza dei Paesi donatori tenuta a Cartagena nel febbraio scorso, il Governo italiano si sia impegnato in progetti di cooperazione con la Colombia ed in caso affermativo per quali entità e tipologia.

INTERPELLANZA SUL SOSTEGNO ALLE POLITICHE DI DISARMO NUCLEARE

MARTONE, MALABARBA, SODANO Tommaso, RIPAMONTI, BEDIN, DONATI, Bettoni Brandani, BONFIETTI, ZANCAN, VITALI, MARITATI, DI SIENA, DE ZULUETA, CAVALLARO, FLAMMIA, PETERLINI, PEDRINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che: (2-00695) (7 aprile 2005)

il processo di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (NPT) nel 2005 offre un'opportunità per far avanzare gli impegni di disarmo e non proliferazione nucleare;

sussiste un rischio derivante da un possibile indebolimento dell'NPT su tutta l'architettura internazionale relativa al disarmo nucleare ed alla non proliferazione;

USA, Russia, Cina, Francia e Regno Unito sinora non hanno fatto progressi nell'attivazione di quei meccanismi atti a raggiungere una totale ed assoluta eliminazione dei loro arsenali nucleari come richiesto dal diritto internazionale e parallelamente altri Stati, come India, Pakistan, Israele e Corea del Nord, sono entrati nel «club» delle potenze nucleari, con conseguente aumento del rischio reale di uso di armi nucleari anche da parte di questi Stati;

suscitano grave preoccupazione i rischi posti dalla possibile proliferazione di armi nucleari nelle mani di attori statali e non statali, e per la posssibilità che le armi nucleari siano effettivamente impiegate, per accidente, errore o intenzionalmente;

il disarmo nucleare e la non proliferazione sono processi che si rinforzano vicendevolmente e che richiedono progressi rapidi e irreversibili;

numerosi Stati non nucleari hanno aderito al Trattato per la non proliferazione nucleare impegnandosi non solo a non dotarsi di armi nucleari, ma anche a promuovere e realizzare il disarmo nucleare nel mondo;

la Corte internazionale di giustizia nel 1996 ha stabilito che esiste un obbligo a proseguire e a concludere i negoziati per il disarmo nucleare in ogni loro aspetto sotto stretto ed efficace controllo internazionale, e quest'obbligo si estende a tutti gli Stati,

si chiede di sapere:

se e come il Governo intenda intraprendere ogni sforzo possibile per realizzare effettivi progressi sulla strada della non proliferazione e del disarmo nucleare nella Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare nel 2005;

se rientri tra gli intendimenti del Governo sostenere in particolare l'applicazione delle misure di disarmo approvate dalla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare nel 2000;

se e quali iniziative si intenda adottare al fine di esortare gli Stati in possesso di armamenti nucleari a ridurre l'operatività degli arsenali stessi, a ridurre la componente non strategica di tali arsenali e a non sviluppare nuovi tipi di armi nucleari, in osservanza degli impegni assunti;

se e quali interventi si intenda intraprendere per assicurare con urgenza l'avvio di negoziati e deliberazioni che conducano alla completa proibizione e all'eliminazione delle armi nucleari, e ad a invitare gli Stati non ancora Parti del Trattato di non proliferazione nucleare ad aderire all'NPT;

se il Governo non ritenga di dover proporre nelle sedi opportune che tali negoziati e deliberazioni siano realizzati attraverso un'istituzione sussidaria della Conferenza sul disarmo, una Conferenza delle Nazioni Unite, un meccanismo da individuare all'interno del Trattato stesso ovvero attraverso un forum indipendente;

con quale programma il Governo italiano intenda affrontare la Conferenza di revisione dell'NPT che si terrà dal 2 maggio 2005 a New York.

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-*BIS* DEL REGOLAMENTO, SULL'ISTITUZIONE DELLA SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI DI LUCCA

RIGONI, BORDON. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – (2-00694 *p.a.*)
(23 marzo 2005)

Premesso che:

con il decreto ministeriale 24 settembre 2004, allegato 2, tra gli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali, amministrazione periferica, è stata istituita, con il vincolo della finanziaria a costo zero, la soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Lucca e Massa Carrara, con sede a Lucca;

a fronte della soppressione e del relativo accorpamento di alcune soprintendenze storicamente radicate nel territorio e portatrici di una missione di assoluta peculiarità per i caratteri del territorio che vanno a tutelare (ad esempio la soprintendenza ai beni archeologici dell'Etruria meridionale), al contrario la soprintendenza di Lucca e Massa Carrara viene creata sottraendo territorio e risorse alla soprintendenza di Pisa;

la nuova soprintendenza sarà ubicata presso la sede dell'ex Manifattura Tabacchi di Lucca, presso un immobile di proprietà del Comune di Lucca;

la decisione assunta dal Ministero di sdoppiare le due soprintendenze al momento ha sortito solo effetti negativi: basti pensare al raddoppio del protocollo dovuto alla separazione amministrativa degli atti di Pisa e Lucca, che ha determinato numerosi ritardi nei procedimenti di autorizzazione dei progetti;

ha destato inoltre profondo sconcerto la decisione dell'imminente trasferimento degli archivi storici relativi alle province di Massa e Lucca presso la nuova sede di Lucca, al momento senza personale e strutture adeguate, per cui è logico prevedere la sospensione dell'attività di registrazione informatizzata degli atti, ora assicurata dalla sovrintendenza di Pisa;

a seguito dell'istituzione della nuova soprintendenza sono state completamente sospese le missioni del personale;

dall'istituzione della nuova soprintendenza è stata penalizzata soprattutto la provincia di Massa, sia per motivi logistici, sia perché al momento nessun funzionario della provincia di Massa ha dato la sua disponibilità al trasferimento, per cui la gestione del territorio della provincia attualmente è scoperta ed è delegata al solo soprindentente di Lucca,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno portato all'istituzione della soprintendenza di Lucca e Massa Carrara, dal momento che la soprintendenza di Pisa svolgeva con rigore un proficuo lavoro, con soddisfazione condivisa da parte di tutte le amministrazioni del territorio, a meno che non si tratti di una iniziativa a sfondo elettorale;

con quali fondi verrà pagato il canone d'affitto della sede della soprintendenza, dal momento che il pagamento del canone d'affitto è incompatibile non solo con il costo zero, ma soprattutto con l'indisponibilità di fondi per le spese di gestione della nuova sede, visto che le uniche risorse messe a disposizione dal Ministero sono quelle sottratte alla sede di Pisa, da sempre caratterizzata da gravi problemi di gestione per mancanza di assegnazioni e debiti pregressi;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro interrogato intervenire con sollecitudine al fine di prevedere che i trasferimenti di funzioni da Pisa a Lucca avvengano solo quando la struttura di Lucca sarà in grado di assolvere effettivamente al lavoro cui è preposta;

se non reputi parimenti necessario trasferire a Lucca la competenza sui soli beni mobili, lasciando a Pisa la competenza su architettura e paesaggio, al fine di garantire finalmente l'efficienza dell'organizzazione della tutela dei beni culturali e del territorio e il giusto riconoscimento del ruolo in essa svolto dal personale preposto.